

**Lavoro.** Il provvedimento per le prime 65mila persone potrebbe arrivare all'inizio della settimana prossima

# «Esodi», decreto al traguardo

## Resta aperta la partita per chi utilizzerà la mobilità lunga nei prossimi anni

**Giorgio Pogliotti**  
**Marco Rogari**  
ROMA

Arriverà all'inizio della prossima settimana, e comunque entro la fine di maggio, il decreto interministeriale sulla salvaguardia previdenziale dei 65mila lavoratori cosiddetti «esodati». A garantire che il provvedimento è sostanzialmente pronto è stato ieri il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, prima dell'ultimo incontro tecnico con i sindacati. Che restano critici sulla soluzione adottata dal Governo.

Sempre la prossima settimana, più precisamente mercoledì, entrerà nel vivo alla Camera la partita sugli «esodandi» (i lavoratori che nei prossimi anni transiteranno per la mobilità lunga). I capigruppo della maggioranza, infatti, incontreranno Cgil, Cisl, Uil e Ugl in commissione Lavoro con l'obiettivo di individuare una soluzione per garantire l'uscita con i requisiti in vigore prima del varo della riforma Fornero anche alla platea che l'Inps ha stimato in 130mila lavoratori e i sindacati in 300mila. Proprio Fornero ieri ha sottolineato che «non tutti i problemi sono risolti», ma «si risolvono con la buona volontà di tutti, trovando le risorse necessarie che oggi il ministro non ha a disposizione». Trovare i soldi non sarà facile. Ma a premere non sono soltanto i sindacati. A chiedere con forza al premier Mario Monti una soluzione a tutto tondo

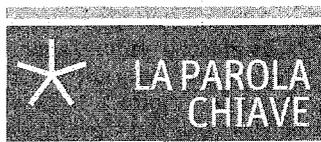
del problema **esodati** è stato ieri il leader del Pd, Pier Luigi Bersani: «Non è accettabile dire che oltre alla quota stabilita non ci sono risorse per gli altri».

Intanto i primi 65mila "salvaguardati" potranno andare in pensione con le vecchie regole. La platea è composta di 25.590 lavoratori in mobilità ordinaria per accordi sindacali sottoscritti entro il 4 dicembre scorso, 3.460 in mobilità lunga (sempre per accordi sindacali sottoscritti entro il 4 dicembre), 17.710 titolari di una prestazione straordinaria a carico di fondi di solidarietà sulla base di accordi collettivi (bancari) e 10.250 autoriz-

zati alla prosecuzione volontaria della contribuzione con al massimo due anni dall'età pensionabile. Il salvataggio riguarda anche 950 lavoratori della Pa con esonero dal servizio in corso, 150 genitori di disabili e 6.890 lavoratori che hanno risolto il rapporto di lavoro prima della fine del 2011 in base ad accordi con incentivi all'esodo.

Insoddisfatti per l'esito del tavolo tecnico di ieri pomeriggio, i sindacati affidano agli incontri con i gruppi parlamentari la ricerca di soluzioni per tutelare tutti i lavoratori che per effetto del repentino innalzamento dell'età pensionabile rischiano di rimanere senza pensione e senza più alcun ammortizzatore. «C'è un errore a monte - spiega Vera Lamonica (Cgil) - il decreto è concepito sulla base delle risorse disponibili e non in base alla platea di lavoratori interessata da accordi, penalizzata dalla riforma pensionistica». Per Maurizio Petriccioli (Cisl) la «copertura economica potrà arrivare utilizzando una piccola parte dei 140 miliardi di euro che in dieci anni verranno risparmiati con la riforma previdenziale». Il decreto interministeriale, secondo Domenico Proietti (Uil) contiene una «interpretazione restrittiva del decreto Salva Italia, perché impropriamente riduce la platea di lavoratori beneficiari della norme che consentono di andare in pensione con i vecchi requisiti pensionistici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Salvaguardati

● Sono i lavoratori che nonostante l'entrata in vigore della riforma previdenziale potranno accedere alla pensione con le vecchie regole. Secondo quanto comunicato dal Governo, si tratta di 65mila persone. Entro la fine del mese un decreto interministeriale dovrebbe definire i dettagli dell'operazione. Secondo i sindacati, però, i penalizzati dalla riforma potrebbero essere 300mila.





**Nuove regole.** Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero, conta di completare la riforma entro l'estate

**Le risposte ai quesiti**

# Periodi in mobilità utili per la pensione

**Pubblichiamo le risposte degli esperti del Sole 24 Ore ad alcune delle numerose domande inviate dai lettori all'indirizzo sportellopensioni@ilssole24ore.com.**

## Lavoratore in mobilità e 35 anni di anzianità

**Mio suocero, nato il 29 luglio 1952, da estratto contributivo Inps presenta contributi versati dal 19 luglio 1971 alla data odierna per un totale di anni 35 di contributi. Secondo le vecchie regole, con le finestre della precedente manovra avrebbe raggiunto i requisiti per il pensionamento a giugno 2012, con inizio percepimento della stessa a giugno 2013. Con le nuove regole deve aspettare altri 4 anni per andare in pensione. Attualmente è assunto con regolare rapporto di lavoro a tempo determinato. L'azienda per cui lavora da circa 6 anni ha firmato il 7 novembre 2011 un accordo sindacale che ha attivato ai sensi degli articoli 4-24 della legge 223/91 la risoluzione del rapporto di lavoro di otto unità lavorative. Vorrei sapere se in base all'accordo siglato dall'azienda nel caso in cui mio suocero si licenzi e sia messo in mobilità come e in che misura inciderà tale scelta sull'età di pensionamento e sulle prestazioni che verranno erogate.**

*Cristian Scalmazzi*

→ L'articolo 24, commi 14 e 15, del Dl 201/2011 ha previsto che il regime previgente in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze al trattamento pensionistico continua ad applicarsi anche ai soggetti collocati in mobilità a norma degli articoli 4 e 24 della legge 223/1991, sempreché maturino i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità. Pertanto, una volta emanato il Dm (previsto entro la fine di giugno che dovrà stabilire il limite numerico di soggetti che potranno accedere al beneficio), l'assicurato potrebbe già accedere alla

pensione avendo i requisiti previsti dalla previgente normativa. L'eventuale "incapienza" comporterà l'accesso con i requisiti ordinari. I periodi di godimento dell'indennità di mobilità sono utili sia ai fini del conseguimento del diritto alla pensione, sia ai fini della misura della pensione stessa. Durante la mobilità spetta un'indennità pari all'80% della retribuzione teorica lorda, che comprende le sole voci fisse della busta paga.

## Ex lavoratrice del 1957 in vecchiaia nel 2024/25

**Sono una donna nata nel 1957 che al 2010 poteva vantare 22 anni di lavoro da dipendente, di cui gli ultimi 5 come dirigente. Nel 2010 la mia azienda ha chiesto e ottenuto la cassa integrazione straordinaria e io sono stata licenziata sulla base di un accordo che pensavo sarebbe stato sufficiente per arrivare ai 60 anni. Fino ad oggi non sono riuscita a trovare lavoro. Ho l'autorizzazione da parte dell'Inps, risalente al 2003, per il proseguimento volontario dei contributi. Vi chiedo: con la riforma Fornero dovrò andare in pensione a 67 anni? Come faccio a proseguire con i contributi volontari quando essi vengono calcolati sui ultimi stipendi ed io mi trovo impossibilitata a pagare visto l'importo enorme e dal momento che faccio esclusivamente la casalinga?**

*MG Cori*

→ In base all'età posseduta dall'assicurata, il diritto alla pensione di vecchiaia verrà raggiunto tra il 2024/2025 in funzione degli aumenti legati alla speranza di vita, così come previsto nella relazione tecnica della Riforma Monti Fornero. Inoltre, già con il decreto legge 138/2011 i requisiti anagrafici per le donne del settore privato erano stati innalzati e la lettrice non avrebbe avuto accesso alla pensione prima di 61/62 anni; la modifica dei requisiti anagrafici per le donne era già nell'aria da qualche tempo.



L'Inpdap: per chi ha titolo a fine 2011

# Risoluzione certa con 40 annualità

**Fabio Venanzi**

Dopo le circolari della **Funzione pubblica** (2 dell'8 marzo) e dell'**Inps** (37 del 14 marzo), l'Inpdap conferma - con il messaggio 8381 del 15 maggio scorso - che le amministrazioni dovranno collocare a riposo al compimento del sessantacinquesimo anno tutti i lavoratori che erano in possesso di un requisito pensionistico entro il 31 dicembre 2011, compreso le lavoratrici iscritte alle Casse gestite dall'ex Inpdap le quali, alla medesima data, avessero compiuto 61 anni di età unitamente al requisito contributivo minimo previsto allora per la **pensione di vecchiaia** (15/20 anni di contributi). Il requisito ordinamentale giuslavoristico non è soggetto agli adeguamenti legati alla speranza di vita, a differenza del requisito richiesto per il conseguimento della pensione di vecchiaia.

L'altro aspetto importante che la nota affronta è relativo alla risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro (articolo 72, comma 11, del Dl 112/2008), che nei confronti di coloro i quali hanno maturato i requisiti per il pensionamento a qualsiasi titolo entro il 31 dicembre 2011 rimane fissato al compimento dei 40 anni di contributi. Tale passaggio scioglie i dubbi che si erano generati dopo la pubblicazione delle interpretazioni fornite da Palazzo Vidoni, ancorché la lettura della norma (articolo 24, commi 3, 14 e 20) non lasciasse ampi spazi interpretativi (si veda Il Sole 24 Ore del 31 marzo scorso).

Inoltre, poiché dal 1° gennaio 2012 è venuto meno il concetto di massima anzianità contributiva a causa

dell'estensione del sistema contributivo anche nei confronti dei soggetti considerati retributivi, la nota operativa Inpdap 26/2008 che prevedeva un doppio calcolo per le pensioni determinate con oltre 40 anni di contributi non può trovare più applicazione.

L'eventuale trattenimento oltre i limiti di età non espressamente autorizzato secondo le norme di legge comporta l'applicazione della media ponderata: la quota A di pensione non sarà calcolata necessariamente con lo stipendio annuo fisso e continuativo dell'ultimo giorno di servizio. Tale norma trova applicazio-

## VINCOLO NORMATIVO

L'eventuale trattenimento non autorizzato oltre i limiti di età comporta l'applicazione della media pensionistica ponderata

ne per il personale iscritto alla Cassa pensioni enti locali, insegnanti e sanitari, mentre non si applica agli iscritti alla Cassa pensioni degli ufficiali giudiziari nonché agli statali.

Per quanto riguarda i riflessi del Decreto Salva Italia sui trattamenti di fine servizio/rapporto, l'Inps precisa che la risoluzione del rapporto di lavoro per raggiungimento del limite previsto dall'ordinamento di appartenenza rientra tra le cause di cessazione per raggiungimento dei limiti di età: la prestazione verrà erogata trascorsi 6 mesi dalla cessazione. Nel caso di diritto maturato entro il 12 agosto 2011 il termine è di 105 giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## » Il negoziato

I 65 mila esodati  
Stretta dell'esecutivo

ROMA — È in dirittura d'arrivo il decreto interministeriale (Lavoro-Economia) sugli «esodati», i lavoratori che a causa della riforma della previdenza sono rimasti o rischiano di restare senza stipendio e senza pensione. Il provvedimento verrà emanato a giorni, nonostante sia andato male l'incontro tecnico di ieri pomeriggio al ministero del Lavoro, tra i collaboratori del ministro Elsa Fornero e i sindacati. «Un incontro assolutamente insoddisfacente», ha detto Vera Lamonica, segretario confederale Cgil. I sindacati hanno chiesto un nuovo incontro, ma la risposta è stata negativa: il ministro vuole chiudere la partita. Del resto, non ci sono margini per ampliare la platea di coloro che si "salveranno", quelli cioè ai quali sarà concesso di andare in pensione con le vecchie regole: restano 65 mila, tanti quanti la Ragioneria generale dello Stato ha stimato possano essere coperti con lo stanziamento di 5 miliardi previsto nel decreto salva Italia. A questo punto, dice Maurizio Petriccioli, segretario confederale Cisl, i sindacati si muoveranno sul Parlamento affinché con un provvedimento siano trovate altre risorse.

E in questo senso sono già cominciati gli incontri con i partiti.

Intanto il decreto Fornero detterà criteri molto restrittivi per l'ammissione ai vecchi requisiti di pensionamento e riguarderà solo il biennio 2012-2013. Per i lavoratori che, pur avendo sottoscritto gli accordi aziendali, andranno in mobilità dal 2014 «si vedrà», come ha spiegato nelle scorse settimane lo stesso ministro. I criteri individuati sono «peggiorativi rispetto alla legge e destinati a suscitare un ampio contenzioso», secondo Domenico Proietti, segretario confederale Uil. Con un decreto interministeriale, sottolineano i sindacati, non si possono limitare i diritti stabiliti dalla legge, in questo caso il salva Italia. Invece, aggiungono, questo è quanto avviene col provvedimento illustrato ieri al ministero.

Il testo fissa il numero di lavoratori ammessi al pensionamento nelle diverse categorie: mobilità 25.590, mobilità lunga 3.460, fondi di solidarietà (bancari) 17.700, ammessi alla prosecuzione volontaria della contribuzione 10.250, esodati (accordi individuali) 6.890, esonerati dal pubblico impiego 950, lavoratori in congedo per assistere figli con disabilità grave 150. Tutte le platee vengono delimitate. Per esempio, spiegano i sindacati: il fondo di solidarietà bancari prevede la possibilità del pensionamento anticipato a 60 anni, con una stima di 22 mila interessati, il decreto invece fissa un minimo di 62 anni e in questo modo si scende a 17 mila. Lo sbarramento più forte riguarda gli ammessi alla prosecuzione volontaria: devono aver avuto l'autorizzazione Inps entro il 6 dicembre scorso, aver versato almeno un contributo e maturare i vecchi requisiti di pensionamento entro il 6 dicembre 2013. Paletti rigidi anche sugli accordi di mobilità: si salvano coloro che sono andati in mobilità entro il 31 dicembre. Per quelli andati o che andranno dopo, anche se l'accordo è stato firmato entro il 4 dicembre come prevede il salva Italia, si vedrà eventualmente con i provvedimenti che saranno presi per il periodo dal 2014 in poi.

Enr. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Decreto Il ministro del Welfare, Elsa Fornero, e il presidente del Consiglio, Mario Monti



**Il fondo pensioni del personale di Bnl e EstCapital Sgr hanno firmato un accordo per la nascita del fondo immobiliare di tipo chiuso Previdente Re.**



COME TROVARE L'EQUILIBRIO TRA LA MISSION E IL RUOLO DI INVESTITORI. L'ESEMPIO ENASARCO

## Le Casse previdenziali tra welfare e crescita

«Il ruolo moderno delle Casse: welfare e crescita» è il titolo del convegno organizzato dalla Fondazione Enasarco nell'ambito della Giornata nazionale della previdenza 2012, la manifestazione che ha visto la partecipazione delle più importanti istituzioni pubbliche e private del settore previdenziale e che ha lo scopo di aumentare, tra i giovani e le persone attive nel mondo del lavoro, la conoscenza della cultura previdenziale, sia essa di base o integrativa. Al convegno, moderato da Osvaldo De Paolini, direttore di *MF-Milano Finanza*, hanno preso parte Giovanna Nicodano, ordinario di Economia finanziaria all'Università di Torino, Sergio Corbello, presidente di Assoprevidenza, oltre al presidente della Fondazione Enasarco Brunetto Boco e al direttore generale Carlo Felice Maggi.

Quale ruolo, dunque, per le casse di previdenza? Dal dibattito è emerso che nel corso degli ultimi anni le Casse hanno di fatto rafforzato il loro ruolo di investitori istituzionali. Boco ha voluto subito porre in evidenza il cambio di indirizzo della Fondazione che, grazie agli imponenti progetti strategici portati avanti negli ultimi anni (per esempio, il Progetto Mercurio volto alla dismissione e riqualificazione del patrimonio immobiliare), si vuole sempre più concentrare sulla propria mission istituzionale: la previdenza e l'assistenza degli agenti e rappresentanti di commercio. Ma, in un momento così complesso, vuole anche contribuire, negli ambiti che le sono

propri, a sostenere le politiche economiche di sviluppo in Italia. Boco ha inoltre sottolineato come l'obiettivo della Fondazione sia quello di diventare una sorta di moderna società di gestione del risparmio, sebbene quello previdenziale sia un «risparmio» più «prezioso» di qualunque altro. Anche il direttore generale, Carlo Felice Maggi, ha sottolineato che, a fronte di una passata asset allocation decisamente sbilanciata, per una serie di ragioni storiche, sul settore immobiliare (circa il 70% del patrimonio della Fondazione Enasarco), l'avvio del Progetto Mercurio ha rappresentato il primo e decisivo passo per un cambio di mentalità per la Fondazione. Parallelamente, proprio nell'ottica tracciata dal dibattito, Enasarco ha «rivoluzionato» il settore finanza e investimenti. Prima tra le Casse privatizzate e senza alcun obbligo di legge, la Fondazione ha attuato un piano strategico di riassetto del comparto finanza con l'intento di migliorare la governance dei processi di investimento e ottimizzare l'organizzazione interna. A fronte dell'introduzione di un asset liability management, si è creato un sistema di controlli interni ma indipendenti (internal auditing, risk management) e avviato un programma di fiduciary management che permette di supervisionare tutte le fasi del processo di investimento.

Anche Giovanna Nicodano ha ribadito il ruolo di investitori istituzionali delle Casse e ha sottolineato che, con il passaggio al metodo contributivo per il calcolo delle

prestazioni pensionistiche, questo nuovo ruolo diventa cruciale e allo stesso tempo difficile. Quando si entra nel mondo della finanza occorre però avere un'ottica di lungo periodo tenendo sempre ben presente il rapporto tra i rischi ed il rendimento. Le Casse devono attuare una gestione oculata e prudente integrando la raccolta dei contributi e le uscite. Quanto alla crescita, il passo chiave è una corretta realizzazione del nuovo ruolo di investitori istituzionali. Se la gestione delle attività è professionale, ciò viene percepito ed apprezzato. È cruciale la gestione del rischio: è necessario, come ha suggerito Nicodano, diversificare il portafoglio, sempre all'insegna di una gestione prudentiale. Sempre nell'ottica della diversificazione, si possono prendere in considerazione anche gli investimenti nelle infrastrutture così come, soprattutto per le realtà previdenziali più piccole, è tempo di favorire aggregazioni. Concetti condivisi dal presidente di Assoprevidenza, Sergio Corbello, che ha sostenuto la necessità di sviluppare, in ambito previdenziale, il private equity e di effettuare una diversificazione complessiva degli investimenti utilizzando anche quote dei fondi comuni di investimento. Anche per Corbello il modello a cui tendere è quello delle sgr, nell'ambito del quale devono essere sviluppati i settori e i campi di possibili aggregazioni e di servizi condivisi. (riproduzione riservata)

Articolo a cura di  
FONDAZIONE ENASARCO



**INDISCREZIONARIO**

**DI PUCCIO D'ANIELLO**

*Chi è il fotografo ufficiale di palazzo Chigi? Nello staff del presidente del consiglio **Mario Monti**, la soluzione l'ha trovata **Rodolfo Gianola**: si tratta di una vecchia conoscenza della sala stampa, **Mario Sayadi**.*

\* \* \*

Ieri sera a Roma, presentazione del libro *Un nemico alla Rai* scritto da **Mauro Masi** con **Carlo Vulpio**. Nel Circolo Canottieri Aniene, presieduto da **Giovanni Malagò**, spazio alle interventi di **Piero Sansonetti** e **Vittorio Sgarbi**, «moderati» da **Maria Giovanna Maglie**. In sala, tra gli altri, **Fabrizio Del Noce**, **Lucio Presta**, **Guido Paglia** e **Mara Venier**. E alla fine, tutti a casa dell'ex direttore generale della Rai, aspettando l'arrivo dell'ex presidente del consiglio **Silvio Berlusconi**.

\* \* \*

*Mettere insieme il ministro **Elsa Fornero** e il governatore della Banca d'Italia **Ignazio Visco**: è la speranza di **Antonio Finocchiaro**, presidente della Covip, la Commissione di vigilanza sui fondi pensione, che questa mattina nel romano palazzo della Cancelleria deve presentare la relazione annuale sull'attività svolta dalla commissione nel 2011 e sullo stato della previdenza complementare in Italia.*

\* \* \*

**Elsa Fornero** domani tornerà nella sede della «sua» facoltà di economia e commercio di Torino, per incontrare gli studenti universitari e rispondere alle loro domande sulla riforma del mercato del lavoro. Che non saranno cattive.



Circolare del ministero del lavoro attenua la portata della legge

## Casse, i bilanci a 50 anni ora fanno meno paura

DI DANIELE CIRIOLI E IGNAZIO MARINO

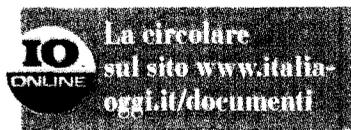
**C**essato allarme sul bilancio tecnico a 50 anni per le casse professionali. Si tratta di una verifica a carattere straordinario, cioè una tantum per l'anno 2012. E, soprattutto, non vincolata al solo saldo previdenziale, ossia alla sola differenza tra entrate contributive e uscite per pensioni, in quanto potrà includere i rendimenti del patrimonio (ma al tasso non superiore all'1%). A stabilirlo, tra l'altro, è la nota protocollo n. 8272 di ieri del ministero del lavoro che detta le prime indicazioni sulla riforma Fornero, in base alle decisioni della conferenza dei servizi del 18 maggio.

**Salvaguardata l'autonomia.** La nota, innanzitutto, far luce e dà ordine al groviglio di norme che riguardano i bilanci tecnici e la sostenibilità degli enti previdenziali privati (dlgs n. 509/1994 e dlgs n. 103/1996). *L'originario principio normativo dell'equilibrio di bilancio*, spiega il ministero, sta nel dlgs n. 509/1994 per cui tale equilibrio va assicurato «mediante adozione di provvedimenti coerenti alle indicazioni risultanti dal bilancio tecnico, da redigersi con periodicità almeno triennale». Lo stesso dlgs, inoltre, definisce le conseguenze dell'eventuale disavanzo economico-finanziario, stabilendo l'obbligo di assunzione dei provvedimenti necessari al riequilibrio della gestione ovvero, in caso di impossibilità di risanamento, la liquidazione dell'ente. Con la legge n. 296/2006, poi, è stato disposto che la stabilità delle gestioni debba essere ricondotta a un periodo non inferiore a 30 anni; mentre il decreto interministeriale lavoro/economia 29 novembre 2007 ha fissato i criteri per la redazione dei bilanci tecnici su un periodo di 50 anni.

**Le linee operative.** È in questo

quadro normativo che s'inserisce la riforma Fornero. Il comma 24, dell'articolo 24, del dl n. 201/2011 stabilisce l'obbligo, per gli enti previdenziali privati, di adottare entro il 30 settembre 2012 misure volte ad assicurare l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per pensioni, secondo bilanci tecnici riferiti a un arco di 50 anni; in mancanza, la «pena» è l'applicazione tout court, dal 1° gennaio 2012, del calcolo contributivo delle pensioni (pro-rata) nonché del contributo di solidarietà dell'1% sulle pensioni già erogate per il biennio 2012/2013. Visto l'approssimarsi della scadenza, il ministero detta le linee operative decise in conferenza dei servizi lo scorso venerdì. In primo luogo, il ministero precisa che l'obbligo consiste in «una verifica di carattere straordinario degli equilibri finanziari di lungo periodo»: una sorta di «tagliando di manutenzione», dunque, che, a seconda dei casi, potrà produrre anche effetti permanenti, strutturati, per iniziative di riforma che eventualmente dovranno essere adottate dagli enti di previdenza. In secondo luogo, il ministero spiega che, ai fini della verifica, non essendo stata modificata la previgente disciplina sulla redazione dei bilanci tecnici, devono ritenersi confermati i criteri del citato dm 29 novembre 2007, con la conseguenza che si potrà tener conto del valore dei rendimenti del patrimonio, aspetto su cui si sono battute le casse professionali. In terzo luogo, in ordine all'arco temporale di riferimento, il ministero spiega che è necessario che i bilanci tecnici siano redatti su un periodo di 50 anni. Il quarto punto spiega che i parametri macroeconomici per aggiornare gli scenari saranno resi disponibili entro il mese di giugno.

Al quinto punto, infine, il ministero indica la misura del tasso di redditività del patrimonio: 1% in termini reali, in considerazione dell'attuale situazione dei mercati finanziari.



**In Parlamento.** Il provvedimento atteso all'esame del Senato nel pomeriggio

# I voucher rallentano il Ddl

ROMA

Per il Ddl di riforma del **mercato del lavoro** è atteso oggi il via libera definitivo della commissione Lavoro del Senato. Ieri sera è proseguito l'esame dell'articolato, che è stato interrotto poiché mancavano alcuni pareri della commissione Bilancio sulle coperture di alcune modifiche al testo presentate dai relatori, in particolare sul nodo dei voucher per l'agricoltura, oggetto di un braccio di ferro tra imprese e sindacati.

La commissione Bilancio tor-

nerà a riunirsi questa mattina, e nel pomeriggio è previsto l'approdo in Aula del provvedimento. Secondo l'emendamento dei relatori, i voucher in agricoltura possono essere utilizzati per tutti i soggetti non iscritti alle liste nominative degli agricoltori nelle aziende fino a 7mila euro di fatturato. Sopra il tetto dei 7mila euro l'utilizzo è possibile solo per studenti e pensionati, non per altre figure come le casalinghe. Altra novità, il valore orario dei voucher verrà determinato periodicamente, senti-

te le parti sociali. Sempre in commissione Lavoro del Senato è stato approvato anche l'articolo 58 del Ddl che allunga da sei mesi a un anno il periodo di permesso di soggiorno per gli immigrati che siano rimasti senza lavoro, percettori di ammortizzatori sociali. Sulla misura che collega la permanenza degli immigrati in Italia anche ai requisiti di reddito che valgono per i ricongiungimenti familiari, ha votato contro la Lega.

**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**INPS****In due mesi  
tiraggio Cig al 36%**

Nei primi due mesi del 2012 sono state utilizzate dalle imprese circa 50 milioni di ore di cassa integrazione. E cioè: il 36,4%, vale a dire poco più di un terzo, dei 136,9 milioni di ore totali di Cig autorizzate nello stesso periodo di riferimento. I dati sono stati resi noti ieri dall'Inps e rispetto a gennaio-febbraio 2011 evidenziano un robusto calo del "tiraggio" soprattutto delle ore utilizzate di Cigo (la Cassa integrazione ordinaria) che sono passate dal 43,5% dei primi due mesi 2011 al 33,3% di gennaio-febbraio 2012. «A testimonianza che la congiuntura sta lentamente migliorando, ma le imprese hanno ancora paura del futuro. E il clima è di incertezza», ha detto Andrea Ichino, economista all'Alma Mater di Bologna. Rispetto ai primi 2 mesi del 2011 l'Inps ha registrato poi un calo meno accentuato di Cigs e Cigd. «Continuano le ristrutturazioni. Il Governo deve confermare le stesse risorse 2011 per la cassa in deroga», ha detto **Guglielmo Loy** (Uil).



# Compensabili Inps e Inail

*Non soltanto i debiti fiscali ma anche quelli previdenziali potranno essere usati per recuperare i crediti con la pubblica amministrazione*

Compensazioni debiti p.a. con i crediti fiscali allargata ai contributi previdenziali e ai premi Inail. Le imposte compensabili dovranno essere iscritte a ruolo entro il 30 aprile 2012.

Gli enti locali dovranno restituire i soldi allo stato, al posto delle imprese, entro un anno e se dovessero sfiorare è

previsto un meccanismo di rivalsa con il blocco dei trasferimenti da parte dello stato. La novità in uno dei quattro decreti che sbloccano i pagamenti della p.a. nei confronti delle imprese presentati ieri dal presidente del consiglio Mario Monti.

*Bartelli a pag. 28, servizi alle pagg. 27-28*

*Quattro decreti e un accordo con le banche: ecco le misure del governo in aiuto alle imprese*

## Crediti verso la p.a. con il timbro Certificazioni propedeutiche a compensazioni con le tasse

DI GIOVANNI GALLI

**C**rediti delle imprese verso le p.a. certificati e compensabili con le somme iscritte a ruolo alla data del 30 aprile 2012. Si compone di quattro decreti e un accordo fra banche e imprese l'insieme di interventi per accelerare i pagamenti della p.a. nei confronti delle aziende, illustrato ieri dal governo. Si tratta di due decreti di certificazione dei crediti, un decreto di compensazione crediti-debiti, un decreto sul Fondo centrale di Garanzia, oltre all'accordo fra banche e imprese (si vedano altri servizi a pag. 28). Sotto i riflettori i debiti che la pubblica amministrazione ha nei confronti delle aziende e che ammontano a svariate decine di miliardi. Per **Confindustria** sono 70 miliardi, ma «noi non abbiamo un numero certo ma sappiamo che gran parte dei debiti sono a livello locale e non centrale», ha detto il viceministro dell'Economia, Vittorio Grilli. «La certificazione ci consentirà di venire a sapere l'entità dello stock», ha aggiunto Grilli. Quanto alle aziende coinvolte, il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, ha spiegato: «Sono 150 mila le aziende coinvolte, ma non tutte sono in questa situazione». «Con oggi siamo in grado di smaltire già quest'anno una quota di 20-30 miliardi di euro» di ritardati pagamenti della p.a. alle imprese, ha affermato il premier Mario Monti. «Già nel Cresci Italia», ricorda Monti, erano presenti a questo scopo «5,7 miliardi di euro». Monti riconosce che le aziende italiane,

«soprattutto le più piccole e innovative, non hanno abbassato la testa in questa crisi», ma «per questo hanno bisogno di liquidità, di un carburante capace di riaccendere il motore della produttività».

### I contenuti

Entrando nel merito, i due decreti certificazione riguardano la certificazione dei crediti scaduti nei confronti rispettivamente delle amministrazioni centrali (inclusi gli enti pubblici nazionali) e di Regioni e enti locali, inclusi gli enti del Servizio sanitario nazionale. Si tratta di decreti «fotocopia», uno immediatamente operativo (per le amministrazioni centrali), l'altro che necessita del parere della **Conferenza stato-regioni**. Un terzo decreto («decreto compensazioni») riguarda le compensazioni dovute a seguito di iscrizione a ruolo. Un quarto decreto riguarda il Fondo centrale di garanzia, che prevede agevolazioni per le imprese creditrici della p.a. A questi atti si aggiunge l'accordo tra **Abi** e le Associazioni imprenditoriali, che istituisce un plafond dedicato alla smobilizzo dei crediti delle imprese verso la pubblica amministrazione nonché le risorse dedicate già messe a disposizione da **Cciff**. In un'ottica di ulteriore semplificazione, **Consip** sta intanto predisponendo una piattaforma elettronica per far incontrare fornitori e debitori. «La certificazione elettronica», spiega una nota di palazzo Chigi, «permetterà di evitare, nel caso di cessione del credito, gli obblighi di redazione di atto pubblico e di notificazione nel

caso di cessione, risparmiando tempo e soldi». Per quanto riguarda la certificazione questa si ottiene mandando un semplice modulo standard all'ente debitore che ha 60 giorni di tempo per rispondere, riconoscendo il debito oppure argomentandone l'inesigibilità totale o parziale. Se non risponde in tempo, viene nominato un «commissario ad acta» che nei successivi 60 giorni risponderà al debitore. Il pagamento dovrà avvenire entro 12 mesi dalla presentazione dell'istanza. Con questa certificazione, il fornitore potrà compensare il suo credito nei confronti di regioni e enti locali con debiti iscritti a ruolo alla data del 30 aprile 2012 per tributi erariali e per tributi regionali e locali nonché per contributi assistenziali e previdenziali e per premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali (decreto compensazioni); fare una cessione, pro soluto o pro solvendo presso intermediari finanziari riconosciuti; o infine ottenere un'anticipazione bancaria a fronte del credito certificato. L'anticipazione può essere assistita da una garanzia fino al 70% da parte del Fondo centrale di garanzia (elevabile fino all'80 per cento in caso di apporto di risorse da parte delle regioni) e un importo massimo garantibile per singola impresa pari a 2,5 milioni di euro (il massimo consentito per legge).

© Riproduzione riservata



## CERTIFICAZIONI E COMPENSAZIONI, ECCO COME FUNZIONERÀ

### FASE 1 LA CERTIFICAZIONE



La procedura è disciplinata in modo identico da due decreti, uno per lo stato (subito operativo) l'altro per regioni, enti locali e Asl (servirà il parere della Conferenza unificata). Sono esclusi dall'obbligo di certificazione enti locali commissariati e regioni sottoposte ai piani di rientro. Necessario il rispetto del patto di stabilità interno: per le sole spese in conto capitale, opzione di certificare il credito senza indicare la data del pagamento.

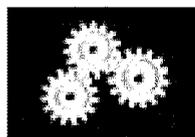
1. Il creditore invia alla p.a. l'istanza di certificazione del credito: fornisce fatture e estremi della prestazione, precisa se intende utilizzare il credito in compensazione con somme iscritte a ruolo, si impegna a non attivare procedimenti in sede giurisdizionale fino alla data indicata per il pagamento (o 12 mesi se la data non è indicata).
2. La p.a. risponde entro 60 giorni: verifica le fatture; per i crediti superiori a 10.000 euro verifica la presenza di inadempienze all'obbligo di versamento derivanti dalla notifica di cartelle di pagamento (art. 48-bis del dpr 602/1973); eventualmente, compensa il credito con altri debiti; certifica (integralmente o parzialmente) al lordo degli eventuali debiti se non compensati, ovvero non certifica motivando le ragioni; indica la data del pagamento, che dovrà essere inferiore a 12 mesi a partire dalla presentazione dell'istanza; accetta preventivamente la cessione del credito.
3. Se l'amministrazione non risponde in 60 giorni si avvia una fase che può durare al massimo altri 60 giorni in cui il creditore presenta una nuova istanza alla Ragioneria generale dello stato che nomina un «commissario ad acta» il quale risponde sostituendosi all'amministrazione.

### FASE 2 COMPENSAZIONI FISCALI



1. Per esercitare la compensazione l'interessato deve ottenere dalla p.a. la certificazione dei propri crediti.
2. I crediti, compresi quelli verso gli enti del Servizio sanitario nazionale, nonché contributi sociali e premi assicurativi Inail, potranno essere compensati con imposte iscritte a ruolo entro il 30/4/2012 sia erariali sia locali. Sono esclusi i crediti verso enti locali commissariati e regioni sottoposte ai piani di rientro.

### FASE 3 LA PROCEDURA



Il creditore presenta la certificazione del credito all'agente di riscossione e indica le posizioni debitorie che intende estinguere. L'agente (entro tre giorni e via Pec) invia richiesta all'ente debitore per verificare la veridicità della certificazione. L'ente debitore risponde entro 10 giorni. In caso di esito positivo, il debito si compensa con il credito e l'agente comunica all'ente entro 5 giorni con Pec l'avvenuta compensazione. L'ente debitore è tenuto al pagamento dell'importo compensato entro 12 mesi dalla certificazione. In caso di mancato pagamento scatta la riduzione delle somme dovute dallo Stato all'ente debitore.

**Sportello previdenza.** Le indicazioni del ministero del Lavoro agli enti dei professionisti per i bilanci attuariali

# Rendimenti all'1% per le Casse

Al risultato medio dell'ultimo quinquennio si affianca il tetto di redditività



**Davide Colombo**  
**Maria Carla De Cesari**

L'indice dei **bilanci tecnici** attuariali a 50 anni, per le **Casse di previdenza** dei professionisti, sarà costruito sulla base delle indicazioni del decreto interministeriale del 2007 (29 novembre). Allora l'arco temporale di 50 anni era consigliato, oggi - dopo le modifiche del Dl 201/2011 - è obbligatorio. Di nuovo, per gli enti c'è l'indicazione del tasso di redditività del patrimonio, che non deve essere assunto in misura superiore all'1% in termini reali rispetto all'inflazione; resta per altro il parametro del rendimento medio nell'ultimo quinquennio. La redditività del patrimonio può essere utilizzata in compensazione, durante il periodo oggetto del bilancio tecnico, per compensare limitati disavanzi tra entrate contributive e spese per prestazioni pensionistiche. L'equilibrio, però, dovrà essere registrato al termine del cinquantennio.

Il ministero del Lavoro ha scritto agli enti di previdenza dei professionisti, dopo la Conferenza dei servizi con il **ministero dell'Economia** della settimana scorsa. Nella lettera, firmata dal direttore generale Previdenza, Edoardo Gambacciani, si ricostruisce il quadro normativo che disciplina i criteri di vigilanza sulle Casse: il vecchio assetto - il decreto legislativo 509/1994, la legge 335/1995 (articolo 3, comma 12), la legge 296/2006 (articolo 1, comma

763) - non è stato cancellato dal decreto legge 201, articolo 24.

Dunque, i bilanci attuariali a 50 anni, finalizzati a una «verifica straordinaria degli equilibri finanziari di lungo periodo», devono tener conto delle istruzioni già note. Nella lettera si esplicita che «la verifica di carattere straordinario» non sarà «priva di effetti permanenti e strutturali, dovuti alle iniziative di riforma che dovranno essere adottate dagli enti di previdenza di diritto privato». Il passaggio sembra presupporre che tutti gli enti debbano correggere l'evoluzione degli equilibri finanziari e che non possano esimersi dal presentare un progetto di riforma.

I parametri macroeconomici per gli scenari previsionali saranno vagliati da una Conferenza di servizi, non appena disponibili i dati di riferimento e, comunque, non oltre il prossimo mese di giugno». Ciò significa che le Casse non hanno ancora a disposizione i punti di riferimento generali e che, se le promesse saranno mantenute, avranno a disposizione tre mesi per i bilanci tecnici, forse da corredare anche con ipotesi di riforma.

L'unico segnale di apertura sta nel fatto che la verifica tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche terrà conto dell'andamento tendenziale del periodo: vale a dire sono ammessi disavanzi annuali «di natura contingente e di durata limitata», che possono essere "coperti" attraverso i rendimenti annuali del patrimonio. In ogni caso, l'equilibrio tra entrate per contributi e uscite per prestazioni pensionistiche - come ribadito dal ministro del Lavoro Elsa Fornero nelle risposte alle domande dei lettori (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 maggio) - deve essere verificato alla scadenza dei 50 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le risposte ai quesiti

# Periodi in mobilità utili per la pensione

**Pubblichiamo le risposte degli esperti del Sole 24 Ore ad alcune delle numerose domande inviate dai lettori all'indirizzo sportellopensioni@ilsole24ore.com.**

## Lavoratore in mobilità e 35 anni di anzianità

**Mio suocero, nato il 29 luglio 1952, da estratto contributivo Inps presenta contributi versati dal 19 luglio 1971 alla data odierna per un totale di anni 35 di contributi. Secondo le vecchie regole, con le finestre della precedente manovra avrebbe raggiunto i requisiti per il pensionamento a giugno 2012, con inizio percepimento della stessa a giugno 2013. Con le nuove regole deve aspettare altri 4 anni per andare in pensione. Attualmente è assunto con regolare rapporto di lavoro a tempo determinato. L'azienda per cui lavora da circa 6 anni ha firmato il 7 novembre 2011 un accordo sindacale che ha attivato ai sensi degli articoli 4-24 della legge 223/91 la risoluzione del rapporto di lavoro di otto unità lavorative. Vorrei sapere se in base all'accordo siglato dall'azienda nel caso in cui mio suocero si licenzi e sia messo in mobilità come e in che misura inciderà tale scelta sull'età di pensionamento e sulle prestazioni che verranno erogate.**

*Cristian Scalmazzi*

→ L'articolo 24, commi 14 e 15, del Dl 201/2011 ha previsto che il regime previgente in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze al trattamento pensionistico continua ad applicarsi anche ai soggetti collocati in mobilità a norma degli articoli 4 e 24 della legge 223/1991, sempreché maturino i requisiti per il pensionamento entro il periodo di fruizione dell'indennità di mobilità. Pertanto, una volta emanato il Dm (previsto entro la fine di giugno che dovrà stabilire il limite numerico di soggetti che potranno accedere al beneficio), l'assicurato potrebbe già accedere alla

pensione avendo i requisiti previsti dalla previgente normativa. L'eventuale "incapienza" comporterà l'accesso con i requisiti ordinari.

I periodi di godimento dell'indennità di mobilità sono utili sia ai fini del conseguimento del diritto alla pensione, sia ai fini della misura della pensione stessa. Durante la mobilità spetta un'indennità pari all'80% della retribuzione teorica lorda, che comprende le sole voci fisse della busta paga.

## Ex lavoratrice del 1957 in vecchiaia nel 2024/25

**Sono una donna nata nel 1957 che al 2010 poteva vantare 22 anni di lavoro da dipendente, di cui gli ultimi 5 come dirigente. Nel 2010 la mia azienda ha chiesto e ottenuto la cassa integrazione straordinaria e io sono stata licenziata sulla base di un accordo che pensavo sarebbe stato sufficiente per arrivare ai 60 anni. Fino ad oggi non sono riuscita a trovare lavoro. Ho l'autorizzazione da parte dell'Inps, risalente al 2003, per il proseguimento volontario dei contributi. Vi chiedo: con la riforma Fornero dovrò andare in pensione a 67 anni? Come faccio a proseguire con i contributi volontari quando essi vengono calcolati sui ultimi stipendi ed io mi trovo impossibilitata a pagare visto l'importo enorme e dal momento che faccio esclusivamente la casalinga?**

*MG Cori*

→ In base all'età posseduta dall'assicurata, il diritto alla pensione di vecchiaia verrà raggiunto tra il 2024/2025 in funzione degli aumenti legati alla speranza di vita, così come previsto nella relazione tecnica della Riforma Monti Fornero. Inoltre, già con il decreto legge 138/2011 i requisiti anagrafici per le donne del settore privato erano stati innalzati e la lettrice non avrebbe avuto accesso alla pensione prima di 61/62 anni; la modifica dei requisiti anagrafici per le donne era già nell'aria da qualche tempo.

# Arriva la previdenza integrativa per tutti

Il Consiglio approva con voto trasversale il Fondo regionale. Sale a 1,6 milioni di euro la copertura per il 2012

di **Gianpaolo Sarti**

► TRIESTE

Il Friuli Venezia Giulia si dota di un Fondo di previdenza complementare di carattere regionale. Ieri, in Consiglio, il via libera della legge frutto di una fusione di due testi: uno della giunta e l'altro di Alessandro Colautti del Pdl e di Alessia Rosolen di Un'Altra Regione. 33 i voti a favore, 3 le astensioni dei consiglieri del gruppo della Sinistra Arcobaleno. Al Fondo potranno aderire lavoratori dipendenti pubblici e privati, lavoratori autonomi, liberi professionisti e soci di cooperative, ma anche gli interinali e i precari. Sono previste forme aggiuntive di assicurazione, per poter usufruire, per esempio, di un aiuto in caso di disabilità. Con un emendamento di giunta la Regione ha innalzato a 1,6 milioni di euro per il 2012 la cifra investita a copertura del Fondo, in modo da sopperire alle esigenze dei lavoratori con problemi di continuità e di basso reddito, ammessi alla previdenza complementare regionale sulla scorta di un emendamento Colautti-Rosolen.

«Si tratta di una forma di protezione sociale che aiuterà la Regione a fronteggiare situazioni di disagio dei propri cittadini. Dunque - ha commentato l'assessore alle Funzioni pubbliche Andrea Garlatti - è una forma di protezione su cui investire ulteriormente». Critiche da Stefano Pustetto (Sa-Sel) e Igor Kocijancic (Sa-Prc). I due consiglieri ritengono che lo stanziamento previsto «non è sufficiente a dimostrare che la Regione crede in questo Fondo». In risposta l'esecutivo ha depositato l'emendamento che porta la cifra a 1,6 milioni di euro per il 2012. «I punti di forza della norma - ha affermato ancora Garlatti - sono in primo luogo la base regionale del Fondo, che consentirà di mantenere bassi i costi di gestione, di alzare le prestazioni e di allocare parte delle risorse direttamente nel Friuli Venezia Giulia, aumentando così gli investimenti a tutto vantaggio delle imprese locali». Alessia Rosolen ha espresso «viva soddisfazione»

per l'approvazione del disegno di legge. «Riusciremo a dare risposte concrete anche a chi ha una copertura contributiva continuativa a causa del lavoro occasionale o per i motivi connessi alla crisi - ha spiegato. Il secondo emendamento di cui sono particolarmente orgogliosa - continua l'esponente di Un'Altra Regione - ci autorizza a concedere contributi diretti ad assicurare, per limitati periodi di tempo, la copertura contributiva». La legge incassa il plauso della Cisl. «L'impostazione data dal Consiglio - commenta Renato Pizzolitto - consente finalmente di avere una legge, una risposta importante che darà sostegno alla previdenza pubblica. Apprezziamo la decisione di mettere a disposizione ulteriori risorse per il Fondo e di investire una quota in una polizza destinata a interventi di varia natura in caso di non autosufficienza».



L'assessore Andrea Garlatti con il presidente Renzo Tondo

